

Intensi tentativi per salvare Mosca 80

L'Europa sportiva: no alla «logica» di Carter

Atene 1936: tredici Paesi prendono parte ai primi Giochi olimpici dell'era moderna. Il numero cresce a 16 quattro anni dopo a Parigi, ma crolla bruscamente a sette nel 1904 a Saint Louis. Quello furono infatti Olimpiadi americane con un numero esiguo di partecipanti europei. La causa? Il lungo e costoso viaggio. Nel 1906 a Londra e nel 1912 a Stoccolma c'è una crescita netta: 22 e 27. Il primo conflitto mondiale interrompe i Giochi che riprendono nel 1920 ad Anversa con la partecipazione di 26 Paesi. Ai Giochi belgi e a quelli successivi di Parigi — dove viene ottenuto il record di 45 Paesi partecipanti — non è ammessa la Germania e cioè il principale Paese sconfitto nella Grande Guerra.



Da sinistra: Mario Lanzl, protagonista a Berlino, Livio Barullì, medaglia d'oro a Roma, e truppe allo stadio olimpico di Città del Messico, dopo l'ecclidio degli studenti. Sotto: Jesse Owens, lo statunitense che a Berlino mandò in bestia Adolf Hitler.

Una lunga, drammatica storia Da Berlino e dal Messico i rischi più gravi per l'Olimpiade

Le sedi delle Olimpiadi

- 1896 Atene (con 13 Paesi)
1900 Parigi (16 Paesi)
1904 Saint Louis (7 Paesi)
1906 Londra (22 Paesi)
1912 Stoccolma (27 Paesi)
1920 Anversa (26 Paesi)
1924 Parigi (45 Paesi)
1928 Amsterdam (46 Paesi)
1932 Los Angeles (39 Paesi)
1936 Berlino (51 Paesi)
1948 Londra (59 Paesi)
1952 Helsinki (69 Paesi)
1956 Melbourne (87 Paesi)
1960 Roma (84 Paesi)
1964 Tokio (94 Paesi)
1968 Messico (109 Paesi)
1972 Monaco (128 Paesi)
1976 Montreal (88 Paesi)
1980 Mosca



PRIMO BOICOTTAGGIO
Da notare che nel 1896 parteciparono nazioni come l'Ungheria e l'Irlanda che allora non erano indipendenti. Lo spirito olimpico era, ed è, anche queste cose. Nel 1912 partecipò la Russia, mentre l'Unione Sovietica debuttò solo nel 1952. Nel '56 c'era la Cina ma non la Corea, occupata militarmente dal Giappone, l'Iran e l'Irlanda. Nel '48 non era presente la Germania, per le stesse ragioni del '20 e del 1924.

Nel '56, a Melbourne, primo boicottaggio, ma senza l'effetto che si pensava. L'Ungheria e l'Irlanda che allora non erano indipendenti. Lo spirito olimpico era, ed è, anche queste cose. Nel 1912 partecipò la Russia, mentre l'Unione Sovietica debuttò solo nel 1952. Nel '56 c'era la Cina ma non la Corea, occupata militarmente dal Giappone, l'Iran e l'Irlanda. Nel '48 non era presente la Germania, per le stesse ragioni del '20 e del 1924.

lo olimpico sta vivendo la crisi più grave, quella che potrebbe perfino essere decisiva. Se infatti il boicottaggio proposto dal presidente americano Jimmy Carter, coi metodi della pressione politica e del ricatto, dovesse avere successo il movimento olimpico — e cioè un movimento che si batte a favore della pace — non potrebbe che assistere impotente alla propria distruzione.

Il comunicato unitario elaborato dai rappresentanti del Comitato olimpico di carattere atletico per salvare i Giochi. Franco Carraro è convinto che le soluzioni proposte — e delle quali vi abbiamo diffusamente riferito — possano unicamente salvare queste Olimpiadi. Non si tratta, infatti, di soluzioni capaci di risolvere i problemi del futuro. E difatti i rappresentanti dei diciotto Paesi occidentali considerano estremamente importante che tutto il movimento olimpico si occupi di modificare i concetti basilari dei Giochi olimpici. Il movimento olimpico ha quindi il compito di salvare i Giochi olimpici. Promotori della vicenda Franco Carraro e i suoi collaboratori. I presidenti dei Comitati olimpici dell'Europa occidentale, consapevoli dell'im-

NELLA FOTO: una fase dello spietato duello fra Jake La Motta (a sinistra) e l'italiano Tiberio Mitri.



Il pugliese riceverà il premio mercoledì a Golfo Aranci, presente il suo rivale Alan Minter. Il film sul «toro del Bronx» presto in Italia. Nino Benvenuti meglio di Tiberio Mitri.

Duro come La Motta Antuofermo, Oscar '79

«...Perché Mitri non è diventato campione del mondo? Più volte, tra i denti, Saverio Turletto ha cercato di rispondere alla domanda. La vecchia pantera, che vive da oltre quarant'anni a New York City, non di rado torna dalle sue parti. Significa, naturalmente, che ricompare a Milano dove nacque, dove imparò l'arte dei pugni, dove superò Carletto Orlandi e riuscì a fermare il terribile portoricano Pedro Montañez, dove divenne campione d'Italia, del leggero e d'Europa del welter, dove fece soffrire il grande Marcel Cerdan una notte nel Vigorelli e da dove, infine, partì per i suoi avventurosi viaggi nel Sud Africa, in Australia, negli Stati Uniti dove poi batté l'ancora. Saverio Turletto, che proprio oggi 5 maggio ha 70 anni giusti, quindi cugino vecchia pantera, ha una sua teoria sulla faccenda Mitri ed anche dei ricordi. Tiberio Mitri negli «States» stava in buona compagnia, era ben guardato alle spalle; un altro al posto del tubante triestino, si sarebbe fatto i soldi per la vecchia Italia. Questo è il parere di Turletto.

«...Perché Mitri non è diventato campione del mondo? Più volte, tra i denti, Saverio Turletto ha cercato di rispondere alla domanda. La vecchia pantera, che vive da oltre quarant'anni a New York City, non di rado torna dalle sue parti. Significa, naturalmente, che ricompare a Milano dove nacque, dove imparò l'arte dei pugni, dove superò Carletto Orlandi e riuscì a fermare il terribile portoricano Pedro Montañez, dove divenne campione d'Italia, del leggero e d'Europa del welter, dove fece soffrire il grande Marcel Cerdan una notte nel Vigorelli e da dove, infine, partì per i suoi avventurosi viaggi nel Sud Africa, in Australia, negli Stati Uniti dove poi batté l'ancora. Saverio Turletto, che proprio oggi 5 maggio ha 70 anni giusti, quindi cugino vecchia pantera, ha una sua teoria sulla faccenda Mitri ed anche dei ricordi. Tiberio Mitri negli «States» stava in buona compagnia, era ben guardato alle spalle; un altro al posto del tubante triestino, si sarebbe fatto i soldi per la vecchia Italia. Questo è il parere di Turletto.

«...Perché Mitri non è diventato campione del mondo? Più volte, tra i denti, Saverio Turletto ha cercato di rispondere alla domanda. La vecchia pantera, che vive da oltre quarant'anni a New York City, non di rado torna dalle sue parti. Significa, naturalmente, che ricompare a Milano dove nacque, dove imparò l'arte dei pugni, dove superò Carletto Orlandi e riuscì a fermare il terribile portoricano Pedro Montañez, dove divenne campione d'Italia, del leggero e d'Europa del welter, dove fece soffrire il grande Marcel Cerdan una notte nel Vigorelli e da dove, infine, partì per i suoi avventurosi viaggi nel Sud Africa, in Australia, negli Stati Uniti dove poi batté l'ancora. Saverio Turletto, che proprio oggi 5 maggio ha 70 anni giusti, quindi cugino vecchia pantera, ha una sua teoria sulla faccenda Mitri ed anche dei ricordi. Tiberio Mitri negli «States» stava in buona compagnia, era ben guardato alle spalle; un altro al posto del tubante triestino, si sarebbe fatto i soldi per la vecchia Italia. Questo è il parere di Turletto.

«...Perché Mitri non è diventato campione del mondo? Più volte, tra i denti, Saverio Turletto ha cercato di rispondere alla domanda. La vecchia pantera, che vive da oltre quarant'anni a New York City, non di rado torna dalle sue parti. Significa, naturalmente, che ricompare a Milano dove nacque, dove imparò l'arte dei pugni, dove superò Carletto Orlandi e riuscì a fermare il terribile portoricano Pedro Montañez, dove divenne campione d'Italia, del leggero e d'Europa del welter, dove fece soffrire il grande Marcel Cerdan una notte nel Vigorelli e da dove, infine, partì per i suoi avventurosi viaggi nel Sud Africa, in Australia, negli Stati Uniti dove poi batté l'ancora. Saverio Turletto, che proprio oggi 5 maggio ha 70 anni giusti, quindi cugino vecchia pantera, ha una sua teoria sulla faccenda Mitri ed anche dei ricordi. Tiberio Mitri negli «States» stava in buona compagnia, era ben guardato alle spalle; un altro al posto del tubante triestino, si sarebbe fatto i soldi per la vecchia Italia. Questo è il parere di Turletto.

Un boccone amaro

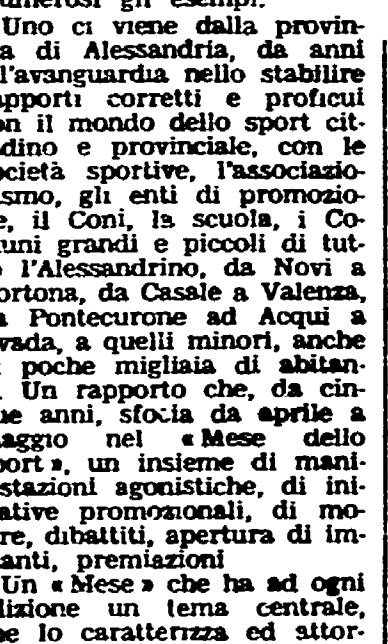
Costi Jake La Motta rimane campione del mondo dei medi e ci rimise dollari in quantità. Così Tiberio Mitri non si prese quella cintura come avrebbe voluto Frankie Carbo. Così Turletto dovette ingoiare un boccone amaro perché aveva preparato Mitri a Trieste, lo aveva scortato in America, aveva lavorato per il suo lancio verso la vetta. Così Jim «Big» Norris negli «States» stava in buona compagnia, era ben guardato alle spalle; un altro al posto del tubante triestino, si sarebbe fatto i soldi per la vecchia Italia. Questo è il parere di Turletto.

Costi Jake La Motta rimane campione del mondo dei medi e ci rimise dollari in quantità. Così Tiberio Mitri non si prese quella cintura come avrebbe voluto Frankie Carbo. Così Turletto dovette ingoiare un boccone amaro perché aveva preparato Mitri a Trieste, lo aveva scortato in America, aveva lavorato per il suo lancio verso la vetta. Così Jim «Big» Norris negli «States» stava in buona compagnia, era ben guardato alle spalle; un altro al posto del tubante triestino, si sarebbe fatto i soldi per la vecchia Italia. Questo è il parere di Turletto.

Costi Jake La Motta rimane campione del mondo dei medi e ci rimise dollari in quantità. Così Tiberio Mitri non si prese quella cintura come avrebbe voluto Frankie Carbo. Così Turletto dovette ingoiare un boccone amaro perché aveva preparato Mitri a Trieste, lo aveva scortato in America, aveva lavorato per il suo lancio verso la vetta. Così Jim «Big» Norris negli «States» stava in buona compagnia, era ben guardato alle spalle; un altro al posto del tubante triestino, si sarebbe fatto i soldi per la vecchia Italia. Questo è il parere di Turletto.

Nel programma un'ottantina di manifestazioni

Donna e sport: il tema del Mese a lessandrino



Venerdì e sabato gli amministratori hanno discusso, in un convegno nazionale, dell'impegno degli enti locali e delle Regioni nei confronti dello sport. Una discussione non ricorrenza, ma per esaminare le molte e molto corpose realizzazioni delle Amministrazioni di sinistra. Numerosi gli esempi.

Una città viene dalla provincia di Alessandria, da anni all'avanguardia nello stabilire rapporti corretti e proficui con il mondo dello sport cittadino. E' Alessandria, con le società sportive, l'associazionismo, gli enti di promozione, il Coni, le scuole, i Comuni grandi e piccoli di tutto l'Alessandrino, da Novi a Tortona, da Casale a Valenza, da Pontecurone ad Acqui a Ovada, a quelli minori, anche di poche migliaia di abitanti. Un rapporto che, da cinque anni, sfocia da aprile a maggio nel «Mese dello sport», un mese di manifestazioni agonistiche, di iniziative promozionali, di mostre, dibattiti, apertura di impianti, premiazioni.

E' dal novembre del 1975, quando si svolse il primo convegno provinciale «Sportismo-tempo libero», che ha preso le mosse questo intenso lavoro per fare emergere la funzione sociale dello sport. Fu quello uno dei più rilevanti impegni assunti dalla neo-amministrazione di sinistra, che vede insieme nella maggioranza comunista, socialisti e socialdemocratici.

Renato Casarotto sul Makalu

Per Natale mi regalo un ottomila

L'iniziativa, che investe tutti i comuni della zona, giunta alla quinta edizione. Un convegno nazionale degli amministratori del PCI. Il 25 maggio incontro a Predosa fra amministratori uomini politici, e giornalisti sulle prospettive dello sport italiano.

Provate a pensare all'Himalaya e sicuramente vi percuoteranno immagini di ghiaccio e neve perenni, vi raggiungeranno sensazioni di freddo, di solitudine, di silenzio. E si che fino ad ora quelle valli e quelle altissime montagne sono state percorse e salite d'estate, quando, anche ad ottomila metri, le giornate sono più lunghe e il sole più caldo.

Ma a qualcuno è venuto in mente di provarci anche d'inverno, in pieno inverno, magari sotto Natale. Renato Casarotto, uno dei più forti alpinisti italiani, tenterà di scalare il Makalu, un colosso di 8500 metri. Partirà, insieme con tre compagni, la moglie Goretta ed un medico, verso la metà di novembre per Katmandu, dove inizierà una lunga marcia di avvicinamento.

Perché proprio d'inverno? «E' una esperienza nuova. Ci ha già provato una spedizione di polacchi all'Everest. Ma siamo comunque in una fase sperimentale dell'alpinismo». Quali difficoltà incontrerete? «La montagna, poi il freddo e il vento. Ma anche la mancanza di avvezionamento ci procurerà non poche difficoltà, per via dell'innervamento». Avrete stabilito quale via di salita seguirete? «Lo vedremo quando avremo raggiunto la base». Renato Casarotto, che ha partecipato alla spedizione di Messner al K 2, ex infermiere di Vienna, diventato famoso per aver salito in solitaria la nord delle Huascaran, è tornato da pochi giorni dal Nepal, dove ha risolto tutte le pratiche burocratiche e ha percorso, in compagnia di uno sherpa, alcune valli himalayane. Ora è al lavoro per organizzare la spedizione.

Una sport che è oggi oscurato da così pesanti nubi ma che, proprio da iniziative come questa a mese, si assommano, deve trarre la forza e gli stimoli necessari per diventare un fattore di cultura, per aiutare a migliorare la qualità della vita dei giovani, delle città e dei cittadini.

«Perché proprio d'inverno? «E' una esperienza nuova. Ci ha già provato una spedizione di polacchi all'Everest. Ma siamo comunque in una fase sperimentale dell'alpinismo». Quali difficoltà incontrerete? «La montagna, poi il freddo e il vento. Ma anche la mancanza di avvezionamento ci procurerà non poche difficoltà, per via dell'innervamento». Avrete stabilito quale via di salita seguirete? «Lo vedremo quando avremo raggiunto la base». Renato Casarotto, che ha partecipato alla spedizione di Messner al K 2, ex infermiere di Vienna, diventato famoso per aver salito in solitaria la nord delle Huascaran, è tornato da pochi giorni dal Nepal, dove ha risolto tutte le pratiche burocratiche e ha percorso, in compagnia di uno sherpa, alcune valli himalayane. Ora è al lavoro per organizzare la spedizione.

«Perché proprio d'inverno? «E' una esperienza nuova. Ci ha già provato una spedizione di polacchi all'Everest. Ma siamo comunque in una fase sperimentale dell'alpinismo». Quali difficoltà incontrerete? «La montagna, poi il freddo e il vento. Ma anche la mancanza di avvezionamento ci procurerà non poche difficoltà, per via dell'innervamento». Avrete stabilito quale via di salita seguirete? «Lo vedremo quando avremo raggiunto la base». Renato Casarotto, che ha partecipato alla spedizione di Messner al K 2, ex infermiere di Vienna, diventato famoso per aver salito in solitaria la nord delle Huascaran, è tornato da pochi giorni dal Nepal, dove ha risolto tutte le pratiche burocratiche e ha percorso, in compagnia di uno sherpa, alcune valli himalayane. Ora è al lavoro per organizzare la spedizione.

«Perché proprio d'inverno? «E' una esperienza nuova. Ci ha già provato una spedizione di polacchi all'Everest. Ma siamo comunque in una fase sperimentale dell'alpinismo». Quali difficoltà incontrerete? «La montagna, poi il freddo e il vento. Ma anche la mancanza di avvezionamento ci procurerà non poche difficoltà, per via dell'innervamento». Avrete stabilito quale via di salita seguirete? «Lo vedremo quando avremo raggiunto la base». Renato Casarotto, che ha partecipato alla spedizione di Messner al K 2, ex infermiere di Vienna, diventato famoso per aver salito in solitaria la nord delle Huascaran, è tornato da pochi giorni dal Nepal, dove ha risolto tutte le pratiche burocratiche e ha percorso, in compagnia di uno sherpa, alcune valli himalayane. Ora è al lavoro per organizzare la spedizione.

o. pi.

Giuseppe Signori

Nedo Canetti